



MASSIMO CARPINELLI\*

Autorità tutte, graditi Ospiti, colleghi Docenti e Tecnici amministrativi, gentili Studenti, Signore e Signori, è un piacere accogliervi qui, alla cerimonia di apertura dell'Anno Accademico 2015/2016: la vostra presenza è un bel segnale di quello spirito di appartenenza e di comunità che da sempre caratterizzano il nostro Ateneo.

Porgo un saluto e un ringraziamento particolare al Dottor Massimo Bray, Direttore Generale dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, che con grande generosità e slancio ha accolto il nostro invito. Sarebbe un piacere e un onore per me ripercorrere qui il curriculum del Dottor Bray, se non fosse già notissimo a tutti voi. Mi si consenta solamente di sottolineare che Massimo Bray ha speso una vita al servizio delle massime istituzioni culturali di questo Paese, distinguendosi per sensibilità e capacità di intervento, sempre coniugata a una oggi quanto mai rara vocazione all'ascolto e al rispetto degli equilibri fragili e complessi del nostro patrimonio culturale. Per questo sono tanto più ansioso – come anche voi, immagino – di ascoltare la lezione che Massimo Bray terrà tra poco su Editoria e cultura nel mondo digitale, un tema centrale per tutti noi che per mestiere e per passione frequentiamo il mondo della cultura e della ricerca.

A mio modo di vedere, la rivoluzione digitale rappresenta un'enorme occasione di democratizzazione dei processi di conoscenza alla quale l'Università deve partecipare da protagonista. Soprattutto oggi che cultura e ricerca sono continuamente sotto attacco come lussi superflui. L'Università deve continuare a essere il luogo deputato all'avanzamento delle conoscenze: alla ricerca di base. Si sente spesso invocare un'Università dove "non si perda tempo", che si limiti a trasmettere conoscenze utili: un'Università insomma, conformista e conforme al panorama odierno, immiserito dall'incertezza economica, avvelenato dalla paura. E ci scordiamo che anche negli angoli più bui del pianeta solo l'istruzione e la cultura portano speranza e occasione di riscatto; ci scordiamo che una ragazzina pakistana ha tenuto testa ai talebani e vinto il Nobel in nome del suo amore per lo studio.

In Italia – per fortuna! – lo studio è un diritto non minacciato dalle armi da fuoco. Eppure anche noi corriamo un rischio, più insidioso ma non trascurabile: quello dell'appiattimento e della delegittimazione del sapere. Per questo dobbiamo tenere alta l'attenzione affinché l'Università resti il luogo d'elezione della libera ricerca. Il che, si badi bene, non significa sacrificare la formazione dei giovani alle nostre astruse passioni, come spesso si sente dire. Ma esattamente il contrario: significa rendere viva e ricca la didattica grazie al contatto con una ricerca che tutti i giorni si rinnova e si arricchisce.

Un patrimonio non immediatamente monetizzabile come la ricerca è ovviamente sulla prima linea di fuoco in tempi di crisi economica: i tagli che l'Università ha subito negli ultimi anni, ad opera di governi di ogni colore, sono noti a tutti noi, ma non per questo sono meno impressionanti.

In particolare, è devastante l'effetto combinato di tagli e cosiddette 'riforme' a costo zero sulle università del Sud e delle Isole che hanno subito un'emorragia di ricercatori e di studenti tale da metterne in pericolo la stessa sopravvivenza. Negli ultimi anni le Università del Sud e delle Isole in Italia hanno perso circa 700 ricercatori, a tutto vantaggio degli Atenei del Nord; mentre il quadro delle immatricolazioni vede uno spaventoso meno 14,5 per cento, pari a 10.000 ragazzi in meno, per le università meridionali negli ultimi 5 anni.

Le università del Sud, non possono essere abbandonate a se stesse e alla propria buona volontà:



ci vuole un segnale che mostri da parte del mondo politico la consapevolezza del ruolo essenziale, di presidio e di riferimento, che le Università come la nostra svolgono in territori spesso più colpiti dalla crisi della media del Paese.

E per questo voglio accogliere con fiducia il primo timido segnale di apertura contenuto – dopo anni – nella legge di stabilità. Ugualmente, sono da accogliere con favore le recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio sui finanziamenti alla cultura. Tuttavia, lunghi anni di indifferenza o aperta ostilità politica al mondo universitario ci hanno resi particolarmente sospettosi: vigileremo perché alle parole seguano i fatti e perché il preannunciato cambiamento di rotta non si traduca in una mancia più o meno cospicua ad amici e questuanti (come già certi segnali fanno temere).

Nel frattempo non resteremo immobili a compiangerci: al contrario, questa situazione ci ha mostrato semmai con tutta la forza della realtà l'importanza di contare in primo luogo su se stessi e le proprie risorse: di impegnarsi in prima persona per il successo dei propri obiettivi. Questo è stato il primo imperativo del mio mandato: e penso che il bilancio di questo primo anno mostri con evidenza la differenza che può fare l'impegno di tutti nel conseguimento di un obiettivo comune.

La preconditione per ogni cambiamento è ovviamente quella di conoscere se stessi, le proprie possibilità e i propri limiti, in primo luogo economici: e di farci i conti, nel vero senso della parola, senza timori e senza reticenze.

Noi, in questo primo anno, abbiamo, posso dire, imparato a fare bene i conti. Abbiamo messo a punto un sistema di Controllo di Gestione che ci consente di conoscere al centesimo il contributo al bilancio d'Ateneo per ogni singola voce di gestione. Questo non solo ci ha consentito una lettura accurata delle cause della situazione economica d'Ateneo, ma, cosa più importante, ci mette in grado di programmare obiettivi a lungo termine di concerto con i Dipartimenti, invece di navigare a vista.

Innanzitutto, quindi, una gestione rigorosa, grazie alla quale quest'anno riporteremo in pareggio il bilancio dell'Ateneo; in secondo luogo, una semplificazione e razionalizzazione dei regolamenti dell'efficienza e della trasparenza.

Io penso che quest'aria nuova che si respira oggi all'Università di Sassari sia stata recepita e apprezzata dagli studenti e dal territorio: e il segnale più importante che le nostre azioni di governo stiano puntando nella direzione giusta ci viene da un dato importantissimo e in controtendenza positiva rispetto a tutto il quadro nazionale: l'aumento delle immatricolazioni.

I ragazzi e le loro famiglie hanno premiato un Ateneo rinnovato, più attrattivo, più efficiente. E che ha saputo comunicare meglio le proprie risorse.

Un'importanza fondamentale l'ha avuta in questo senso l'impegno profuso dall'Ateneo nell'orientamento: con iniziative dedicate premiate da uno straordinario interesse dei giovani e delle scuole superiori.

Vorrei avere il tempo di parlarvi di tutte le iniziative che abbiamo dispiegato per rinnovare l'Ateneo, proiettarlo nel futuro senza stravolgere le sue radici e la sua tradizione, fare piazza pulita di abitudini sclerotizzate e vecchi schemi mentali. Qui, dirò solo che il comune denominatore delle nostre iniziative sono stati gli studenti. La questione centrale è stata sempre per noi come rendere la loro esperienza di studio la migliore possibile: ecco quindi la semplificazione e digitalizzazione dei servizi di segreteria, la revisione in corso dell'offerta didattica; ma anche le agevolazioni sulle tasse e sui servizi; l'incentivazione della mobilità studentesca internazionale in entrata e in uscita; la rinnovata attenzione e sensibilità ai disturbi dell'apprendimento; la migliore fruibilità delle Biblioteche e degli spazi.

D'altra parte, i nostri studenti sono il nostro futuro e la nostra bandiera più bella: solo pochi



giorni fa una nostra laureata ha ricevuto un importante riconoscimento nazionale. La Dottoressa Gabriella Taras ha infatti ricevuto a Montecitorio il Premio per la miglior tesi di laurea magistrale in materia di contrasto alla violenza contro le donne. Alla Dottoressa Taras vanno le mie felicitazioni per il brillante coronamento del suo percorso di studi e l'augurio di poter continuare la strada intrapresa.

Questo sforzo collettivo ci sta premiando: ma perché i risultati siano all'altezza delle premesse occorre che tutto il contesto faccia sistema con l'Università. Per restare a una notizia di questi giorni: chiediamoci quali sarebbero le conseguenze esiziali per l'Università – ma anche per il territorio – se davvero le compagnie low-cost abbandonassero l'aeroporto di Alghero. Bisogna chiedersi come mai.

Per fortuna, sento di poter affermare che in questo percorso iniziato da poco ma già così ricco di risultati l'Università di Sassari ha alleati e interlocutori validi e sensibili che non hanno mai fatto mancare il loro appoggio in passato e che sono certo ci sosterranno anche per il futuro.

Mi riferisco alla Regione Sardegna, che ha sempre dimostrato una speciale sensibilità alle esigenze dell'Università e della ricerca e con la quale il dialogo e la collaborazione sono costanti e continui, nella comune consapevolezza della necessità di trascendere interessi di parte per favorire un progetto comune tra i due Atenei sardi che ponga la cultura in generale e l'alta formazione in particolare come uno dei motori capaci di generare ricchezza e riscatto nella nostra isola.

Mi riferisco ovviamente alla Fondazione Banco di Sardegna, che con la sua generosità e attenzione condivide e accompagna il disegno di rinascita scientifica e culturale della nostra regione. Quest'anno, grazie al suo contributo, abbiamo potuto destinare un milione di euro al finanziamento della ricerca di base e di studio.

Mi riferivo al Sindaco di Sassari, Nicola Sanna, con il quale il colloquio giornaliero permetterà di migliorare l'urbanistica di questa città. Stiamo lavorando per rinnovare le strutture dell'Ateneo. Grazie ad un accordo importante tra noi, il Comune e l'ERSU, un nuovo campus sorgerà sui terreni dell'Università. In questo modo un cospicuo finanziamento non sarà dirottato altrove ma resterà sul nostro territorio. Quanto alla città di Sassari, grazie al dialogo di questi mesi l'Ateneo si è fatto catalizzatore e motore di un vero e proprio rinnovamento urbanistico, con un nuovo Campus universitario.

Bisogna che sia chiaro che l'Università non è una fastidiosa controparte da tenere a bada con carota e bastone, ma un interlocutore prezioso e un motore di ripresa economica.

Grazie, infine, a tutti i Sassaresi, che hanno risposto con curiosità ed entusiasmo alle nostre iniziative, come la Laurea in Piazza o la Notte dei Ricercatori. Una delle priorità del mio governo è stata e sarà l'apertura alla città e al territorio, nel comune obiettivo di un risveglio civile, culturale e imprenditoriale.

Come Rettore, in questo primo anno del mio mandato, ho avuto la conferma di quello che già da docente sassarese mi era sempre stato chiaro: l'enorme potenziale umano della nostra università. I primi mesi da Rettore sono stati una scoperta continua: di persone entusiaste, pronte a impegnarsi per un risultato comune, nel nome della tradizione turritana e del suo futuro. Oggi voglio rivolgere a loro e a tutti voi non solo il mio grazie più sincero, ma la promessa di continuare a impegnarmi come ho sempre fatto per il successo dell'Università di Sassari.

Quest'anno ricorre il centenario della teoria della relatività generale. Il 25 novembre Einstein concludeva la quarta delle sue lezioni con la quale annunciava la teoria della relatività da molti considerata la più bella, una teoria che ci ha costretto a guardare il mondo in modo diverso.

Il nostro ospite mi scuserà se da fisico mi congedo da voi con le parole di Einstein:

“Non ho mai insegnato nulla ai miei studenti; ho solo cercato di metterli nelle condizioni migliori per imparare.”



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
SASSARI

Inaugurazione del 454°  
**ANNO ACCADEMICO**  
2015-2016

\* *Rettore dell'Università di Sassari*